



I medici specializzandi che anche ieri a Udine hanno dato vita ad alcune manifestazioni di protesta. L'agitazione durerà fino a mercoledì

Stipendi bassi, medici specializzandi in piazza

Anche a Udine la mobilitazione dei camici bianchi più giovani: ci pagano 800 euro al mese

Fanno turni di oltre 10 ore al giorno, fino a superare le 70 ore in una sola settimana di lavoro in reparto e vengono pagati poco più di 800 al mese. È il popolo dei medici specializzandi che da anni attende un contratto che normalizzi la situazione. Soprattutto dal punto di vista economico, ma anche per quanto riguarda ferie, malattie e maternità. Insomma essere equiparati, per quanto possibile, ai loro colleghi di altre nazioni d'Europa. In tutta la comunità europea gli specializzandi italiani sono i meno pagati: in Germania si arriva a stipendi da 2.800 euro mensili e nel Regno Unito addirittura a 7 mila.

Per questo da ieri sono iniziati tre giorni di mobilitazione nazionale, a Roma e paral-

lamente in altre città, tra le quali anche Udine.

I medici cadetti sono scesi in piazza per rivendicare la firma, da parte del Governo, del decreto che definisce il contratto della categoria, mentre i finanziamenti sono pronti già dallo scorso mese.

Gli specializzandi dell'ateneo friulano - circa 60, mentre una delegazione di altri 40 medici friulani sfilava a Roma - si sono ritrovati ieri mattina davanti all'ingresso dell'ospedale civile Santa Maria della Misericordia, per un volantinaggio e per manifestare il loro disappunto. Oggi alle 16 è prevista un'assemblea nella sede dell'ordine, mentre domani un corteo a Trieste, insieme ai colleghi giuliani. «Quella di oggi - chiarisce una degli specializzandi,

Erika Rijavec - non è una manifestazione contro il nostro ospedale una rivendicazione rivolta al Governo». Senza la firma del decreto, infatti, gli specializzandi sono considerati ancora studenti, a differenza dei loro colleghi stranieri, quindi gli 800 euro mensili che sono una borsa di studio non prevedono detrazioni previdenziali, in sostanza anni buttati per una futura pensione. Ma tornando ai ritmi di lavoro, in cima alla lista di chi passa più ore nei corridoi e nelle sale ospedaliere c'è la categoria degli specializzandi in Anestesia. «Al posto delle 36 ore settimanali arriviamo a 72», fa sapere Nico-

«Non esistono ferie, malattie o infortuni - continuano Daniele e Luca - solo 30 gior-

ni in un anno che dobbiamo farci bastare per tutto». E in più, oltre al compenso ridotto all'osso - osservano altre due colleghe - «dobbiamo pagare 1.400 euro di tasse universitarie, 200 per l'assicurazione obbligatoria, le tasse all'ordine e in molti casi anche l'affitto di casa». Anche nel reparto di Chirurgia i turni non sono da meno: «Minimo 10 ore al giorno e con le guardie notturne si sfiorano le 70 alla settimana», spiegano Elisa e Roberta. E per chi specializzando lo deve ancora diventare, come Anna e Francesco, non va certo meglio: «Ci siamo laureati a giugno e da novembre aspettiamo il bando, tanto impegniamo per laurearci in tempo e poi rimaniamo parcheggiati un anno ad aspettare».

Gianpiero Bellucci